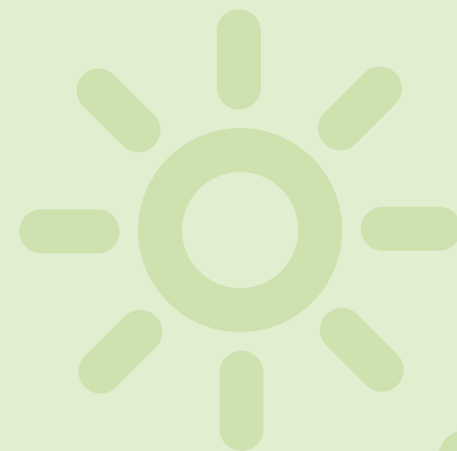


4.1 I progetti: Ambito naturalistico ambientale



In questi ultimi quattro anni il Parco Nazionale ha prodotto un grande sforzo per quanto concerne la tutela e la conservazione del suo straordinario patrimonio naturale e ambientale, che consta di 18 siti inclusi nella Rete Natura 2000. Numerosi i progetti, per la gran parte finanziati dal programma europeo LIFE e dall'ex Ministero dell'Ambiente, che hanno attratto nutrite risorse finalizzate alla conservazione della natura e che hanno consentito di migliorare habitat e siti di primaria importanza. Un enorme lavoro che ci piace pensare la natura abbia voluto premiare con la ricomparsa della Foca monaca e la nidificazione del Falco pescatore all'Isola di Capraia.

In questa sezione il Parco racconta 16 progetti che ha avviato, supportato e realizzato nel quadriennio 2017-2020.

IMPORTO TOTALE DEI PROGETTI DESTINATI AL PNAT
NEL QUADRIENNIO 2017–2020

6.068.390,99 €

DI CUI IMPORTO FINANZIATO DAL PNAT

2.595.312,79 €
42,8%

DI CUI IMPORTO ATTRATTO
(FINANZIATO DA TERZI)

3.473.078,20 €
57,2%

INDICE PROGETTI

Progetto LIFE RESTO con LIFE
Island CON.servation in Tuscany,
RESTO.ring habitat not only for birds **58**

BIONETPARKS
La rete delle aree protette per la tutela
degli impollinatori naturali **62**

Conservazione della Lepre italiana
(*Lepus corsicanus*) **64**

Progetto LIFE G.I.R.E.P.A.M.
Gestione Integrata delle Reti Ecologiche
attraverso i Parchi e le Aree Marine **66**

Progetto INTERREG PLASTIC BUSTERS
Preserving biodiversity from plastics in
Mediterranean Marine Protected Areas **68**

Progetto INTERREG ISO.S
ISole Sostenibili **70**

Progetto INTERREG N.E.P.TU.N.E.
PatrimoNio naturalE e cultUrale
sommerso e gestione sosteNibile
della subacquEa ricreativa **72**

Progetto LIFE LETSGOGIGLIO
Less alien species in the Tuscan
Archipelago: new actions to protect
Giglio island habitats **74**

Gli uccelli come indicatori della biodiversità
Le comunità ornitiche negli agroecosistemi
dei Parchi Nazionali italiani **76**

Anfibi e Rettili dell'Arcipelago Toscano **78**

**Insetti di valore conservazionistico,
presenza, status e interazioni
con specie di fitopatogeni** **80**

Gestione degli ungulati
(cinghiali, mufloni) **82**

The Big Five – Uccelli marini **84**

Protezione della Foca Monaca **86**

Falco Pescatore (*Pandion haliaetus*)
Incremento della popolazione
nidificante in Italia **88**

Progetto LIFE A.S.A.P.
Alien Species Awareness Program **90**

ISOLE INTERESSATE

**Pianosa, Elba,
Montecristo,
Giannutri**



TEMPI DEL PROGETTO

2014-2020

PARTNER

**Istituto Superiore per la
Protezione e la Ricerca Ambientale**

**Università di Firenze
Dipartimento di Biologia**

**Arma dei Carabinieri
Reparto Carabinieri per
la Biodiversità di Follonica**

DESTINATARI

› **Residenti**

› **Visitatori**

IMPORTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO
(DESTINATO AL PNAT E AD ALTRI
EVENTUALI PARTNER)

3.334.071,31 €

IMPORTO DEL PROGETTO DESTINATO AL PNAT
ANNI 2017-2020

2.498.676,55 €

DI CUI IMPORTO FINANZIATO DAL PNAT

936.841,55 €

DI CUI IMPORTO ATTRATTO (FINANZIATO DA TERZI)

1.561.835,00 €

Progetto LIFE RESTO con LIFE

Island CON.servation in Tuscany, RESTO.ring habitat not only for birds

DESCRIZIONE PROGETTO

Il progetto, recentemente concluso, ha avuto l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di habitat e specie rare, animali e vegetali.

Nello specifico è finalizzato alla rinaturalizzazione di sistemi complessi, in parte modificati dall'intervento dell'uomo, per salvaguardare uccelli marini e avifauna nidificante nella macchia mediterranea, rettili endemici, boschi di leccio e gineprei, dune costiere e vegetazione delle coste rocciose, stagni temporanei e pratelli con piante erbacee annuali tipiche di ambienti caldi-aridi.



RISULTATI

- ❖ Ratti, fagiani e ibridi di pernice in diminuzione (Pianosa).
- ❖ Popolazione di riccio prossima allo zero (Pianosa).
- ❖ Eradicazione del gatto (Pianosa).
- ❖ Nidi artificiali per Uccello delle Tempeste e Berta Minore (Pianosa).
- ❖ Piano di conservazione della lepre europea (Pianosa).
- ❖ Specie aliene vegetali rimosse, ripiantumazioni specie autoctone (Giannutri e Pianosa).
- ❖ Sistema di protezione di flora e habitat installato (Montecristo).
- ❖ Recupero degli ambienti dunali nel Golfo di Lacona.
- ❖ Tutela del sito riproduttivo di Gabbiano corso attraverso recinzioni (Elba).
- ❖ Piano per la gestione della capra di Montecristo, redatto ed approvato.

LINK PER MAGGIORI INFORMAZIONI:



www.restoconlife.eu/



Colonnello Giovanni Quilghini

Comandante Reparto Carabinieri per la Biodiversità di Follonica

DOMANDA Colonnello Quilghini, in cosa consiste il vostro lavoro all'Isola di Montecristo?

RISPOSTA L'Isola di Montecristo, Riserva Naturale dello Stato da 50 anni, è una delle 7 di cui ci occupiamo: qui ci sono delle condizioni naturalistico-ambientali di grande rilevanza e al tempo stesso di grande fragilità. Le linee guida della gestione dell'Area Protetta sono orientate alla coesistenza di due elementi: la conservazione della popolazione ircina, l'unica che vive ancora allo stato selvatico in Italia, e la preservazione dalle capre dei rari sistemi vegetali dell'isola e del suolo, danneggiato dal calpestio. Inoltre l'isola è sempre presidiata dai Carabinieri e da operai forestali che svolgono gli interventi programmati.

D Come valuta l'impatto dei due progetti LIFE che da 10 anni a questa parte hanno riguardato la conservazione dell'isola?

R In questi ultimi 10 anni, prima con il Life Montecristo 2010 e poi con RESTO con LIFE, si sono raggiunti risultati molto importanti per il ripristino degli habitat e il contrasto alle specie aliene invasive. Sono incrementate notevolmente le conoscenze sulla popolazione ircina ai fini della gestione, e si è costruito un Piano di gestione della Capra di Montecristo che è in corso di applicazione. Si sono create aree di esclusione dal pascolo caprino per proteggere superfici in cui sono state condotte azioni di recupero di habitat per la conservazione di ecotipi botanici di Montecristo: come il leccio, il corbezzolo, mirto e fillirea, entità generalmente comuni ma rare a Montecristo, proprio per l'impatto della capra. Abbiamo anche individuato nuove specie endemiche, non segnalate in precedenza, e allestito una collezione floristica con 200 specie erbacee, arbustive e arboree, che risponde a obiettivi di ricerca scientifica e di educazione ambientale.

D Com'è oggi la situazione della capra di Montecristo?

R Ad oggi la popolazione della capra ci risulta stabile, forse in leggero aumento.

Tra le azioni attuative del Piano di gestione, nell'ottica del controllo degli impatti e della conservazione, ci siamo occupati di trasferire 10 capi in un'altra Riserva Naturale statale affidata alla gestione dell'Arma sulla terraferma, quella della Marsiliana.

Andiamo avanti senza interruzione nei censimenti: in primis quello della popolazione ircina e poi quello degli impatti: abbiamo osservato che nelle aree di esclusione dal pascolo la vegetazione si presenta più evoluta e meno frammentata e il suolo è in condizioni migliori.

D Come giudica la collaborazione con il Parco Nazionale?

R Dal 2010 in poi, con i progetti LIFE, la collaborazione con il Parco Nazionale si è molto intensificata, portando ottimi risultati: la sua mission si sovrappone parzialmente alla nostra, e registriamo oggi un miglioramento nella fruizione della Riserva, coerentemente con le istanze di tutela.

Abbiamo realizzato insieme azioni che vanno al di là della semplice conservazione, come la ristrutturazione del Casotto dei Pescatori, oggi adibito a punto informativo.



Piano di Conservazione AFTER LIFE

A seguito del progetto RESTO con LIFE è stato impostato un secondo progetto (dal 2020 al 2025) che prevede la realizzazione del Piano di Conservazione AFTER LIFE per utilizzare i progressi, il know-how e le tecniche sviluppate nel primo e per mantenere - e in alcuni casi completare o incrementare - i risultati conseguiti, anche attraverso attività di comunicazione.

Il Piano di Conservazione prevede:

- ❖ il completamento dell'eradicazione del ratto nero e conferma del raggiungimento dello stato **rat-free** (Pianosa)
- ❖ il completamento dell'eradicazione di fagiani e ibridi di pernice (Pianosa)
- ❖ il mantenimento della popolazione del riccio in prossimità allo zero (Pianosa)
- ❖ Il mantenimento dello stato **cat-free** (Pianosa)
- ❖ l'eventuale reintroduzione della pernice rossa (Pianosa)
- ❖ l'attrazione di uccelli marini (Pianosa e Montecristo)
- ❖ l'attuazione del Piano di Conservazione della lepre (Pianosa)
- ❖ il mantenimento dello stato **alien species-free** e verifica del recupero delle specie autoctone (Giannutri, Pianosa)

- ❖ il mantenimento della funzionalità del sistema di protezione di flora e habitat, la verifica del recupero delle specie cardine degli habitat, il mantenimento della funzionalità delle strutture dell'area "ex orto" e la messa a dimora delle specie tipiche (Montecristo)
- ❖ il mantenimento delle funzionalità delle strutture per la tutela di habitat dunali compreso nuovo intervento per la loro messa in sicurezza (Lacona)

- ❖ il mantenimento della funzionalità delle recinzioni a protezione del gabbiano corso e un nuovo prolungamento oltre la falesia (Elba)
- ❖ l'approvazione e attuazione delle misure previste dal Piano per la gestione della capra (Montecristo)



La protezione dell'ecosistema dunale di Lacona (Elba)

Nel 2014 il Parco ha acquistato il biotopo delle Dune di Lacona, con l'obiettivo di preservare la vegetazione delle dune dalla elevata pressione antropica e della spiaggia, e la conseguente erosione costiera.

Grazie al progetto RESTO con LIFE, sono stati riqualificati 15 habitat e installate 16 telecamere a protezione del sistema dunale di Lacona.

Sei o più le specie animali protette che hanno tratto beneficio dalle azioni del progetto: Berta minore (*Puffinus yelkouan*), Berta maggiore (*Calonectris diomedea*), Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Gabbiano corso (*Ichthyophaga audouinii*), Magnanina comune (*Sylvia undata*), Tarantolino europeo (*Euleptes europaea*).

Per consentire la ricolonizzazione delle superfici dunali il Parco ha realizzato le seguenti azioni:

- ❖ l'accesso è stato regolamentato con il posizionamento di staccionate e recinzioni in corda, i passaggi sono stati dotati di passerelle in plastica riciclata;
- ❖ la pineta retrodunale è stata diradata e in diverse zone degradate e senza più vegetazione sono state create oltre 100 metri di fascinate;

- ❖ il piede di duna è stato protetto con la costruzione di un cordone interrato in legno e bio-rete, purtroppo quasi interamente distrutto da una forte mareggiata nel 2018;
- ❖ sono stati realizzati quasi 250 metri di staccionate e 45 di pedane di accesso, oltre a 340 metri di cordone ante-dunale;
- ❖ sono state eliminate il carpobroto e altre specie aliene come l'*Opuntia ssp* da una superficie di circa 560 metri quadrati.





ISOLE INTERESSATE

**Capraia, Elba, Pianosa,
Giglio, Giannutri**

TEMPI DEL PROGETTO

2020-2022

DESTINATARI

› **Apicoltori**

› **Agricoltori**

IMPORTO COMPLESSIVO
DEL PROGETTO ANNI 2017-2020

130.000,00 €

DI CUI IMPORTO ATTRATTO
(FINANZIATO DA TERZI)

130.000,00 €

BIONETPARKS

La rete delle aree protette per la tutela degli impollinatori naturali

DESCRIZIONE PROGETTO

Il progetto, tuttora in corso, ha l'obiettivo di acquisire e monitorare una serie di dati scientifici e di indicatori finalizzati a consentire la costruzione di strumenti efficaci a supporto della gestione dell'area naturale protetta, in particolare:

- Approfondire le conoscenze sugli impollinatori, sugli aspetti più critici rispetto alla conservazione della diversità genetica e funzionale dei medesimi.
- Esaminare il rapporto tra gli impollinatori ed il contesto territoriale in cui si trovano, anche con riferimento agli ambiti produttivi agricoli e all'apicoltura.
- Sviluppare iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica e gli operatori locali rispetto al tema delle api come bioindicatore della qualità ambientale e degli impollinatori come fenomenali attori nel sistema dei servizi ecosistemici.

RISULTATI

- Incremento della conoscenza sulla distribuzione e sulle caratteristiche delle comunità di impollinatori ed eventuali interazioni con l'ape da miele.
- Miglioramento delle conoscenze sulle tecniche agronomiche riferite soprattutto all'uso di sostanze chimiche per le colture più diffuse.
- Linee guida per la pratica dell'apicoltura nell'Area Protetta.
- Allestimento didattico sull'apicoltura presso l'Orto dei Semplici (Comune di Rio).
- Attività di informazione e realizzazione di materiali divulgativi.
- Miglioramento delle conoscenze sulla presenza di fitofarmaci e metalli nei pollini.





Leonardo Dapporto

Ricercatore in Zoologia e docente di biodiversità animale e conservazione della fauna presso l'Università di Firenze

DOMANDA Dottor Dapporto, quali sono state in questi ultimi anni le principali attività sugli impollinatori di cui si è occupato?

RISPOSTA L'Arcipelago Toscano costituisce un *hot spot* di endemismi per farfalle e api.

Il Parco è stato il primo in Italia e tra i primi in Europa ad aver sequenziato il DNA di tutti i suoi lepidotteri.

Già nel 2017 è stato pubblicato un lavoro che ha rivelato la diversità delle popolazioni dell'Arcipelago Toscano rispetto a quelle toscane e corse e la necessità di specifiche misure di conservazione.

Ne è seguito un progetto di completamento del *data-set* spostando l'attenzione verso le isole meno battute: Capraia, Giannutri e Montecristo e poi nel 2019 è stato aperto un nuovo braccio del Santuario delle Farfalle.

D Come mai è stato necessario l'ampliamento?

R Aperto nel 2009, nel Santuario risultava ancora escluso l'areale di una specie rarissima, la *Zerynthia cassandra*: l'unica farfalla del Parco inclusa nella Direttiva Habitat. Il giorno di Pasquetta 2019 è stato inaugurato il nuovo braccio che si estende verso San Piero in Campo, alla presenza di circa 250 visitatori.

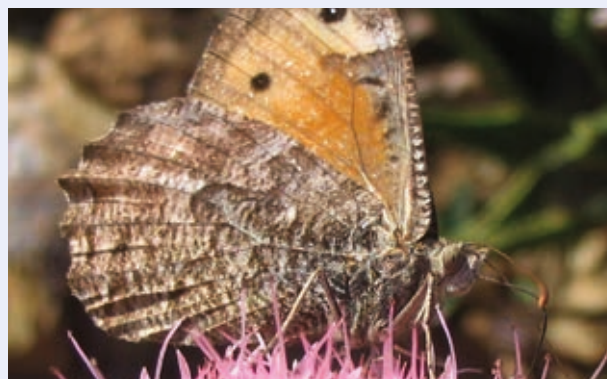
D Invece per quanto riguarda gli altri insetti impollinatori?

R In questi anni abbiamo svolto attività di monitoraggio delle api selvatiche. Il termine "api" è comprensivo delle api da miele e di quelle solitarie. Queste ulti-

me rappresentano circa un migliaio di specie in Italia e contribuiscono fortemente all'impollinazione. Non risulta chiaro però se la presenza delle api da miele spesso massivamente favorita dalle attività umane interferisca con la vita delle altre api, mettendone a rischio la biodiversità. Per questo motivo i fondi della Direttiva Impollinatori sono stati dedicati a indagare tale aspetto nelle piccole isole, in cui la competizione per le risorse, ossia fondamentalmente l'accesso ai fiori, è potenzialmente elevata. A Giannutri e Pianosa è stato realizzato un sistema di campionamento per osservare un eventuale declino degli altri impollinatori nel breve e nel lungo periodo.

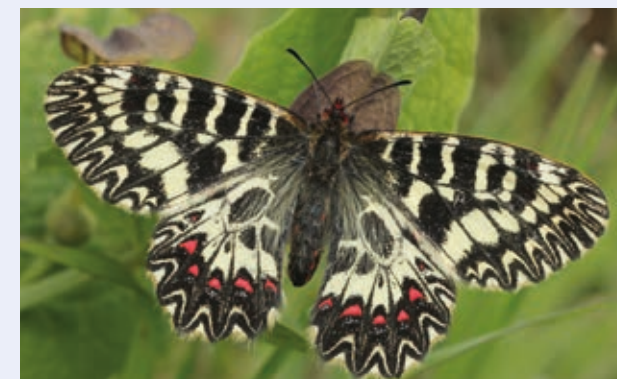
D Qual è stato il ruolo del Parco?

R Nella mia esperienza decennale il Parco Nazionale ha sempre mostrato grande continuità nel sostegno ai progetti sugli insetti.



Il Parco fa spesso riferimento al Santuario delle Farfalle sui media, garantendo una buona visibilità in vari quotidiani e programmi tra cui Linea Verde, Geo&Geo e France2. Difatti, l'azione di divulgazione sull'isola è fortissima: dal 2009 ogni anno il 2 giugno viene celebrata la Festa delle Farfalle e nemmeno con il COVID ci sono state interruzioni.

Vi è poi da parte nostra una grande promozione della *citizen science*: i cittadini, attraverso una piattaforma e un'APP possono fotografare le farfalle, riconoscerle e contribuire così alla ricerca scientifica grazie alla geolocalizzazione. Ad esempio a Capraia è stata confermata per due volte in due anni l'*Ipparchia neomiris*, un endemismo insulare che si credeva estinto da più di venti anni.





Conservazione della Lepre italiana all'Isola d'Elba (*Lepus corsicanus*)

DESCRIZIONE PROGETTO

Il progetto, che il Parco ha sviluppato in sinergia con altre 9 aree protette italiane, è stato finalizzato a migliorare lo stato di conservazione della Lepre italiana, specie endemica dell'Italia meridionale e della Sicilia, "minacciata" secondo i criteri dell'IUCN e classificata "vulnerabile" nella Red List dell'IUCN con trend "in declino".

Gli obiettivi specifici sono stati: aumentare le conoscenze su distribuzione, ecologia e biologia; favorire interventi di reintroduzione; condividere le esperienze e le nuove conoscenze.

RISULTATI

- Introduzione di individui di lepre italiana in due aree: Monte Calamita e Piane al Canale (Elba).
- Monitoraggio per verificare la sopravvivenza degli individui rimasti mediante fari, fototrappole e analisi genetiche su pellet (per riconoscere gli individui e separarli dalla specie congenere: la lepre europea che vive nella stessa zona).
- Nella zona Piane al Canale - Monte Perone fino al 2018 erano presenti con certezza ancora 3 soggetti (Elba).

ISOLE INTERESSATE

Elba

TEMPI DEL PROGETTO

2014-2018

DESTINATARI

- › Apicoltori
- › Agricoltori

IMPORTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO
(DESTINATO AL PNAT E AD ALTRI PARTNER)

79.940,00 €

IMPORTO DEL PROGETTO DESTINATO AL PNAT
ANNI 2017-2020

59.940,00 €

DI CUI IMPORTO ATTRATTO
(FINANZIATO DA TERZI)

59.940,00 €







ISOLE INTERESSATE

tutte le isole

TEMPI DEL PROGETTO

2017-2019

DESTINATARI

- › **Residenti**
- › **Visitatori**
- › **Mondo della Ricerca**
- › **Istituzioni locali**
- › **Istituzioni nazionali**

IMPORTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO
(DESTINATO AL PNAT E AD ALTRI
EVENTUALI PARTNER)

5.600.000,00 €

IMPORTO DEL PROGETTO DESTINATO AL PNAT
ANNI 2017-2020

478.491,88 €

DI CUI IMPORTO FINANZIATO DAL PNAT

278.491,88 €

DI CUI IMPORTO ATTRATTO
(FINANZIATO DA TERZI)

200.000,00 €

Progetto LIFE G.I.R.E.P.A.M.

Gestione Integrata delle Reti Ecologiche attraverso i Parchi e le Aree Marine

DESCRIZIONE PROGETTO

Il progetto GIREPAM si è prefisso l'obiettivo di migliorare la governance e la gestione delle zone marittimo-costiere da parte degli attori responsabili della protezione del patrimonio naturale, nell'ambito di un approccio globale, oltre una visione territoriale limitata e tenendo conto delle prospettive europee per lo sviluppo dell'economia blu-verde.

RISULTATI

- ❖ Piano di azione transfrontaliero per la conservazione della Berta maggiore e della Berta minore nel bacino ligure ed alto-tirrenico.
- ❖ Redazione dei Piani di Gestione delle ZCS/ZPS delle Isole di Capraia e di Giannutri.
- ❖ Analisi dei servizi ecosistemici per la balneazione e la fruizione subacquea delle Isole di Capraia e di Pianosa.
- ❖ Studio delle principali criticità e minacce per gli ecosistemi marini delle Isole di Capraia e Giannutri in relazione al carico turistico.
- ❖ Mappa della vulnerabilità degli habitat target di Capraia.
- ❖ Mappa della vulnerabilità relativa agli habitat target di Giannutri.
- ❖ Attività di sensibilizzazione rivolte ai residenti.



LINK PER MAGGIORI INFORMAZIONI:

 interreg-maritime.eu/web/girepam





ISOLE INTERESSATE

tutte le isole

TEMPI DEL PROGETTO

2018-2022

DESTINATARI

- › **Enti di ricerca**
- › **Istituzioni locali e nazionali**

IMPORTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO
(DESTINATO AL PNAT E AD ALTRI
EVENTUALI PARTNER)

5.055.033,00 €

IMPORTO DEL PROGETTO DESTINATO AL PNAT
ANNI 2017-2020

213.754,20 €

DI CUI IMPORTO FINANZIATO DAL PNAT

41.786,53 €

DI CUI IMPORTO ATTRATTO
(FINANZIATO DA TERZI)

171.967,67 €

Progetto INTERREG PLASTIC BUSTERS

Preserving biodiversity from plastics in Mediterranean Marine Protected Areas

DESCRIZIONE PROGETTO

L'obiettivo generale del progetto Plastic Buster MPAs è quello di contribuire al mantenimento della biodiversità nelle acque del Mediterraneo, riducendo e minimizzando gli impatti causati dai rifiuti marini, in prevalenza plastica.

Si tratta di un progetto integrato a più livelli che coinvolge 15 soggetti, in gran parte pubblici, impegnati nel campo della tutela ambientale e della ricerca.

L'area di elezione sono le aree protette costiere e pelagiche dell'Italia, della Spagna, della Francia, della Croazia, della Grecia e dell'Albania.

RISULTATI

- ❖ Definizione a livello regionale e nazionale di protocolli standard riguardanti le tecniche per il monitoraggio del Marine Litter (ML).
- ❖ Mappe delle zone di eventuale accumulo del ML.
- ❖ Valutazione degli impatti del ML nelle aree protette sugli organismi marini e identificazione di misure di prevenzione e mitigazione degli stessi.
- ❖ Definizione di azioni dimostrative specifiche per la limitazione degli impatti correlati al ML (ad es. eliminazione मौनौस, presenza di contenitori per la raccolta dei rifiuti).



LINK PER MAGGIORI INFORMAZIONI:

 plasticbustersmpas.interreg-med.eu/





ISOLE INTERESSATE

Capraia

TEMPI DEL PROGETTO

2017-2020

DESTINATARI

- › **Residenti**
- › **Visitatori**
- › **Comune di Capraia**

IMPORTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO
(DESTINATO AL PNAT E AD ALTRI
EVENTUALI PARTNER)

1.495.157,44 €

IMPORTO DEL PROGETTO DESTINATO AL PNAT
ANNI 2017-2020

302.907,40 €

DI CUI IMPORTO FINANZIATO DAL PNAT

137.072,40 €

DI CUI IMPORTO ATTRATTO
(FINANZIATO DA TERZI)

165.835,00 €

Progetto INTERREG ISO.S

ISOle Sostenibili

DESCRIZIONE PROGETTO

Il progetto ISOS ha sviluppato un approccio comune alla questione della gestione integrata delle risorse “rifiuti - acqua - energia”, con l’obiettivo di ridurre l’impatto ambientale nelle piccole Isole del Mediterraneo. A tal fine ha:

- ❖ condotto azioni concrete di valorizzazione e di promozione del patrimonio storico/archeologico insulare rivolte ai visitatori delle isole;
- ❖ realizzato attività di sensibilizzazione delle popolazioni locali e dei fruitori sulle buone prassi per l’utilizzo delle risorse rinnovabili.

RISULTATI

- ❖ Studio di fattibilità per utilizzo energia solare
- ❖ Installazione di illuminazione pubblica alimentata da energie rinnovabili (fotovoltaico).
- ❖ Miglioramento della raccolta differenziata presso i residenti e presso i proprietari delle imbarcazioni.
- ❖ Miglioramento della gestione degli sfalci pubblici e privati e studio di fattibilità per compostaggio in loco.
- ❖ Recupero delle tradizioni agricole e percorso storico-culturale (visite ad antichi palmenti, vasche scavate nella roccia utilizzate per pigiare i grappoli dell’uva e ricavare il mosto per la produzione del vino).



LINK PER MAGGIORI INFORMAZIONI:

interreg-maritime.eu/web/isos



Marida Bessi

Sindaco di Capraia Isola, Presidente Provincia di Livorno, membro della Comunità di Parco

DOMANDA Sindaco Bessi, ci racconta luci e ombre di una piccola isola come Capraia?

RISPOSTA Capraia è un'isola d'altura, che si offre ai suoi ospiti in tutta la sua selvaticità originaria, senza spiagge, solo scogliere. Per raggiungerla ci vogliono tre ore di traghetto (con in media un solo traghetto al giorno) oppure bisogna essere un navigatore abbastanza esperto per affrontare il lungo tratto di mare aperto. I visitatori che arrivano qui sono appassionati di natura in quanto a trekking, diving, snorkeling e comunque l'isola è frequentata da un turismo attivo.

D Quali sono i punti di forza da valorizzare per lo Sviluppo Sostenibile dell'isola nel futuro?

R Per le sue ridotte dimensioni e per la sua naturalità, ma anche per il suo isolamento geografico, Capraia è il laboratorio ideale per studiare le criticità di una piccola isola e poi trasformarle in opportunità, valorizzando proprio queste sue peculiarità spiccatamente insulari. Guardiamo il caso dell'avvistamento della **foca monaca**: è stato un caso mediatico! I 4-5 pescatori professionisti di Capraia inizialmente erano contrari alla chiusura dell'area.

Ma alla fine abbiamo trovato un compromesso, come sempre: l'area di pesca è stata spostata altrove, così da lasciarne invariata l'estensione dell'area dove poter pescare; ma nel frattempo è stata estesa l'area di protezione e li abbiamo coinvolti nell'importante azione di monitoraggio per gli avvistamenti.

D Cosa significa il Parco Nazionale per Capraia?

R Capraia ha puntato molto sull'istituzione di un Parco attivo e propositivo. Ad oggi è l'unica isola abitata dell'Arcipelago che ha la superficie di Area Protetta più estesa, sia a terra che a mare. Da qui è partita la proposta di creare un parco nazionale nell'arcipelago, nel 1992. Per un'isola che ospita solo 250 residenti effettivi, il Parco è un punto di riferimento importante che concorre alla valorizzazione del territorio e della comunità, nonché il promotore di progettualità, capace di svilupparle e trasformarle in opportunità concrete per gli abitanti dell'isola. Con il Parco abbiamo riaperto sentieri storici chiusi ormai da secoli, rendendoli nuovamente fruibili, non solo dai visitatori ma anche dai residenti, abbiamo aperto un **punto di informazione** in collaborazione con la Pro Loco tramite il quale offriamo un ventaglio di escursioni guidate a terra e a mare mirate alla conoscenza dell'ambiente naturale che qualificano la nostra offerta turistica.



D Qual è stato l'impatto del Progetto Isos?

R Con il progetto ISOS abbiamo potuto lavorare sul recupero dei palmenti, strutture in pietra dove gli antichi capraiesi facevano il vino creandone un itinerario naturalistico-archeologico; abbiamo illuminato con pannelli fotovoltaici e secondo i Criteri Ambientali Minimi una strada pedonale in pietra che era illuminata, nel rispetto delle direttive contro l'inquinamento luminoso, un trituratore per gli sfalci verdi – per ridurre la quantità e riciclarli sull'isola. L'isola oggi ha un dissalatore, una centrale Enel con i motori alimentati da biodiesel, stiamo progettando un depuratore che ricicli le acque reflue, abbiamo un laboratorio aperto "Capraia smart island" per pensare ad un'isola che riduca l'impatto delle attività antropiche sull'ambiente: dai motori delle imbarcazioni di nuova generazione più silenziosi e meno inquinanti, alla mobilità, al riciclo, al **plastic free**.





ISOLE INTERESSATE

tutte le isole

TEMPI DEL PROGETTO

2019-2022

DESTINATARI

- › Residenti
- › Visitatori
- › Operatori del turismo subacqueo

IMPORTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO
(DESTINATO AL PNAT E AD ALTRI
EVENTUALI PARTNER)

2.302.709,82 €

IMPORTO DEL PROGETTO DESTINATO AL PNAT
ANNI 2017-2020

296.552,31 €

DI CUI IMPORTO FINANZIATO DAL PNAT

22.712,49 €

DI CUI IMPORTO ATTRATTO
(FINANZIATO DA TERZI)

273.839,82 €

Progetto INTERREG N.E.P.TU.N.E.

PatrimoNio naturalE e culTurale sommerso e gestione sosteNibile
della subacquEa ricreativa

DESCRIZIONE PROGETTO

NEPTUNE mira a creare dei percorsi di visite subacquee, mettendo in rete gli operatori turistici e le istituzioni a più livelli in modo da favorire lo sviluppo sostenibile delle attività ricreative e professionali subacquee, garantendo e sviluppando la tutela degli habitat marini e costieri a elevato valore naturalistico e culturale.

RISULTATI

- ❖ Realizzazione dell'impianto di videosorveglianza a mare per siti di immersione di elevata sensibilità (Pianosa).
- ❖ Attivazione di un progetto di Citizen Science per il monitoraggio degli ambienti marini.
- ❖ Definizione delle funzioni ecosistemiche legate alla pesca, alla subacquea e alla balneazione presso l'isola di Giannutri.
- ❖ Monitoraggio delle biocenosi bentoniche presso siti di immersione (Pianosa).
- ❖ Attività di sensibilizzazione e valorizzazione degli habitat marini mediante didattica ambientale nelle scuole, realizzazione di opuscoli ed eventi mirati (snorkeling e fotografia subacquea).



LINK PER MAGGIORI INFORMAZIONI:

 interreg-maritime.eu/web/neptune



ISOLE INTERESSATE

Giglio

TEMPI DEL PROGETTO

2019-2023

PARTNER

NEMO srl

**Università di Firenze -
Dipartimento di Biologia**

DESTINATARI

- › **Residenti**
- › **Agricoltori**
- › **Visitatori**
- › **Istituzioni locali**

IMPORTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO
(DESTINATO AL PNAT E AD ALTRI
EVENTUALI PARTNER)

1.593.035,00 €

IMPORTO DEL PROGETTO DESTINATO AL PNAT
ANNI 2017-2020

774.984,39 €

DI CUI IMPORTO FINANZIATO DAL PNAT

137.769,39 €

DI CUI IMPORTO ATTRATTO
(FINANZIATO DA TERZI)

637.215,00 €



Progetto LIFE LETSGO GIGLIO

Less alien species in the Tuscan Archipelago:
new actions to protect Giglio island habitats

DESCRIZIONE PROGETTO

Il Progetto LETSGO GIGLIO è un progetto che ha un obiettivo molto ambizioso: quello di migliorare la qualità e il carattere naturale dell'ecosistema presente sull'Isola del Giglio, tutelando gli habitat ed alcune specie che li vivono.

Le azioni del progetto sono in corso sull'importante sito Natura 2000 che comprende quasi interamente l'Isola del Giglio. Nell'isola sono presenti molti habitat e specie di interesse comunitario e la maggior parte di esse sono minacciate dalla diffusione delle specie aliene invasive.



RISULTATI

- Tutela del discoglossus sardo con la realizzazione di stagni artificiali e con l'eliminazione di tartarughe acquatiche aliene.
- Riqualficazione delle foreste artificiali di pino d'Aleppo.
- Rinaturalizzazione degli habitat protetti mediante il controllo della pianta invasiva *Carpobrotus*, l'eradicazione del muflone e il controllo del coniglio selvatico.
- Azioni di sensibilizzazione attraverso seminari, webinar e attività dirette con scuole e cittadini.



LINK PER MAGGIORI INFORMAZIONI:



www.lifegogiglio.eu





ISOLE INTERESSATE

**Capraia, Giglio,
Gorgona,
Pianosa, Elba**

TEMPI DEL PROGETTO

2018 (in corso)

PARTNER

**Centro Ornitologico
Toscano**

D.R.E.A.M. Italia soc. coop. agr

IMPORTO COMPLESSIVO
DEL PROGETTO ANNI 2017-2020

40.100,00 €

DI CUI IMPORTO ATTRATTO
(FINANZIATO DA TERZI)

40.100,00 €

Gli uccelli come indicatori della biodiversità

Le comunità ornitiche negli agroecosistemi dei Parchi Nazionali italiani

DESCRIZIONE PROGETTO

In sinergia con altri cinque Parchi Nazionali il progetto prevede il monitoraggio delle specie ornitiche incluse nella Direttiva 2009/147/CE e di altre specie in diminuzione a livello italiano e comunitario, comunque di interesse conservazionistico, al fine di implementare le conoscenze sulla consistenza e sullo status delle popolazioni; l'elaborazione di indicazioni gestionali delle pratiche colturali più specifiche suddivise per ambito regionale, in relazione allo stato di conservazione dell'avifauna di agroecosistemi.

Il progetto è finanziato dall'ex Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (ora Ministero della Transizione Ecologica).



RISULTATI

- Approfondimento su quali possano essere le pratiche colturali in uso in ambienti insulari mediterranei che favoriscono la presenza di comunità ornitiche più articolate.
- Incremento delle conoscenze in termini di presenza e consistenza numerica sugli uccelli nidificanti negli agroecosistemi.
- Incremento delle conoscenze in termini di presenza e consistenza numerica sulle specie di interesse conservazionistico legate a questi particolari habitat.
- Incremento delle conoscenze in termini di presenza e consistenza numerica della Magnanina sarda all'isola d'Elba.
- Realizzazione di attività di comunicazione e di didattica.







Anfibi e Rettili dell'Arcipelago Toscano

DESCRIZIONE PROGETTO

Grazie a una convenzione stipulata tra il Parco Nazionale Arcipelago Toscano e il Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze, dal 2019 è ancora in corso un monitoraggio su alcune specie di Anfibi e Rettili incluse in Direttiva Habitat, secondo le indicazioni fornite da ISPRA.

Lo studio rappresenta il punto di partenza per la valutazione del *trend* delle popolazioni e quindi dello stato di conservazione, del Discoglossos sardo e della Raganella sarda, due endemismi tirrenici presenti in Corsica, Sardegna e Arcipelago Toscano, nonché della Lucertola muraiola e della Lucertola campestre, le cui popolazioni insulari mostrano interessanti peculiarità morfo-genetiche ed ecologiche.

RISULTATI

- ❖ Aumento delle conoscenze sulle popolazioni di Discoglossos Sardo, Rospo Smeraldino e Raganella Sarda.
- ❖ Aumento delle conoscenze sulle popolazioni di rettili dell'arcipelago.
- ❖ Aumento delle conoscenze sulla diversità genetica e morfologica dei rettili *Podarcis muralis* e *Podarcis siculus*.

ISOLE INTERESSATE

tutte le isole

TEMPI DEL PROGETTO

2019 (in corso)

PARTNER

› **Università degli Studi di Firenze - Museo di Storia Naturale**

› **Università di Pisa**

IMPORTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO ANNI 2017-2020

40.000,00 €

DI CUI IMPORTO ATTRATTO (FINANZIATO DA TERZI)

40.000,00 €







ISOLE INTERESSATE

Elba

TEMPI DEL PROGETTO

2017-2019

PARTNER

**Università degli Studi
di Firenze - Dipartimento
di Biologia**

IMPORTO COMPLESSIVO
DEL PROGETTO ANNI 2017-2020

40.000,00 €

DI CUI IMPORTO ATTRATTO
(FINANZIATO DA TERZI)

40.000,00 €

Insetti di valore conservazionistico, presenza, status e interazioni con specie di fitopatogeni

DESCRIZIONE PROGETTO

In sinergia con il Parco Nazionale dell'Aspromonte e con il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, il progetto si è posto i seguenti obiettivi:

- aumentare le conoscenze sulle faune di insetti nei territori dei tre Parchi Nazionali, con particolare riguardo ad alcune specie di interesse conservazionistico, a livello europeo, nazionale e locale;
- identificare ed elaborare le potenziali azioni di mitigazione, con particolare riguardo alle minacce dovute alla presenza ed al controllo di specie invasive e/o dannose ed al cambiamento e alla frammentazione dell'habitat dovuti ai cambiamenti climatici;
- comunicare l'importanza dell'entomofauna locale per la salute degli ecosistemi;
- coinvolgere i cittadini e sensibilizzare riguardo all'importanza delle azioni di mitigazione degli impatti.

Il progetto è finanziato dall'ex Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (ora Ministero della Transizione Ecologica).

RISULTATI

- Incremento delle conoscenze eco-etologiche della farfalla *Zerynthia cassandra* nella zona del versante occidentale dell'Isola d'Elba.
- Realizzazione di misure attive per favorire lo sviluppo delle piante nutrici del lepidottero.
- Realizzazione di un esperimento di allevamento ex situ di alcune larve prelevate in natura.
- Esecuzione di rilievi finalizzati al rinvenimento di insetti elencati nella Direttiva HABITAT tra i quali *Cerambyx cerdo*, rinvenuto in diverse aree del Comune di Portoferraio e del Comune di Marciana.







ISOLE INTERESSATE

Elba

TEMPI DEL PROGETTO

2017-2020
e in corso

DESTINATARI

- › **Residenti**
- › **Agricoltori**
- › **Operatori del turismo**

IMPORTO COMPLESSIVO
DEL PROGETTO ANNI 2017-2020

321.101,91 €

DI CUI IMPORTO FINANZIATO DAL PNAT

321.101,91 €

Gestione degli ungulati (cinghiali, mufloni)

DESCRIZIONE PROGETTO

Da oltre vent'anni, il Parco effettua molteplici azioni finalizzate a:

- ❖ valutare gli effetti dei danni da ungulati selvatici sulla flora e vegetazione;
- ❖ realizzare attività di prelievo e controllo per la riduzione della consistenza;
- ❖ valutare l'incidenza dei danni alle attività antropiche;
- ❖ indagare la consistenza delle popolazioni del muflone.

La politica di gestione degli ungulati portata avanti con continuità e impegno dall'Ente Parco, ha come obiettivo la riduzione della consistenza delle popolazioni, le quali sono del tutto aliene all'arcipelago, attraverso due principali tecniche di rimozione:

- 1 cattura**, con trappole ubicate su tutto il territorio dell'Area Protetta, la cui gestione è affidata a una ditta appaltatrice che dopo averli catturati si occupa anche del trasferimento sulla terraferma;
- 2 abbattimento**, con alcuni volontari sele-controllori che, formati dal Parco, abbattano gli animali con la tecnica dell'aspetto da punto fisso – in convenzione con un soggetto istituzionale afferente alla Provincia di Livorno che decide l'abbattimento in situazioni di particolari di urgenza.

RISULTATI

- ❖ Rimozione di n. 3.054 ungulati (di cui n. 2.389 cinghiali e n. 665 mufloni).
- ❖ Disponibilità di dati consistenza minima delle popolazioni di muflone.
- ❖ Pagamento di n. 35 indennizzi.
- ❖ Incremento delle conoscenze sugli impatti provocati dalle due specie alla vegetazione dell'isola d'Elba.
- ❖ Incremento delle conoscenze dell'uso dello spazio da parte del cinghiale.



Cinghiali e Mufloni all'Isola d'Elba

L'impegno del Parco Nazionale

CINGHIALI RIMOSSI

1997-2020 TOTALE

16.730

DI CUI:

catture → 12.294

abbattimenti → 4.436

CATTURE E ABBATTIMENTI TOTALI NEGLI ULTIMI 4 ANNI

2017-2020



2017



2018



2019



2020

QUANTE TRAPPOLE E PUNTI SPARO?

POSIZIONATI IN TUTTA
L'AREA PROTETTA (50%
DELL'ISOLA D'ELBA)
AGGIORNATO AL 31.12.2020

200

DI CUI:

77

trappole

123

punti sparo

Campo nell'Elba
Capoliveri
Marciana
Marciana Marina
Porto Azzurro
Portoferraio
Rio

MUFLONI RIMOSSI

1997-2020 TOTALE

3.429

DI CUI:

Catture → 1.293

Abbattimenti → 2.166

CATTURE E ABBATTIMENTI TOTALI NEGLI ULTIMI 4 ANNI

2017-2020



2017



2018



2019



2020



ISOLE INTERESSATE

tutte le isole

TEMPI DEL PROGETTO

2014-2019

PARTNER

**Parco Nazionale
dell'Asinara**

Parco Nazionale del Circeo

**Parco Nazionale
dell'Arcipelago
di La Maddalena**

IMPORTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO
(DESTINATO AL PNAT E AD ALTRI
EVENTUALI PARTNER)

405.458,27 €

IMPORTO DEL PROGETTO DESTINATO AL PNAT
ANNI 2017-2020

392.726,21 €

DI CUI IMPORTO FINANZIATO DAL PNAT

200.380,50 €

DI CUI IMPORTO ATTRATTO
(FINANZIATO DA TERZI)

192.345,71 €

The Big Five – Uccelli marini

DESCRIZIONE PROGETTO

Nell'ambito dell'applicazione della Direttiva del Ministro dell'Ambiente per l'indirizzo alle attività dirette alla conservazione della biodiversità, il progetto "The Big Five" concluso nel 2019 ha previsto la razionalizzazione del monitoraggio delle cinque maggiori specie di uccelli marini di interesse conservazionistico dei Parchi Nazionali dell'area Tirrenica: Berta maggiore, Berta minore, Marangone dal ciuffo, Gabbiano corso, Gabbiano reale. Nello specifico si prefiggeva:

- ❖ di proseguire i monitoraggi relativi alla consistenza, parametri demografici e riproduttivi;
- ❖ di utilizzare le aree di alimentazione per disporre di informazioni su ampio spettro temporale;
- ❖ di armonizzare le attività condotte nell'ambito del presente progetto con quelle condotte nell'ambito del monitoraggio della Marine Strategy;
- ❖ diffondere e promuovere tra la cittadinanza ed i fruitori delle isole le conoscenze su queste specie di uccelli.

Il progetto è finanziato dall'ex Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (ora Ministero della Transizione Ecologica).

RISULTATI

- ❖ Attività di inanellamento dei pulli delle specie monitorate
- ❖ Incremento delle conoscenze sul successo riproduttivo, sulla consistenza e sulla distribuzione delle specie target nelle diverse isole dell'arcipelago.
- ❖ Incremento delle conoscenze sulla localizzazione delle nidificazioni della Berta maggiore a Giannutri.
- ❖ Incremento delle conoscenze sulla sopravvivenza degli adulti per la Berta maggiore.
- ❖ Incremento delle conoscenze sull'uso dello spazio della Berta maggiore e minore, Gabbiano corso, mediante campagne di cattura e marcatura con GPS.
- ❖ Incremento delle conoscenze relative all'interazione tra l'attività di pesca di piccoli pelagici e il comportamento alimentare della Berta maggiore.
- ❖ Approfondimento degli impatti di contaminanti ambientali sulla Berta minore.
- ❖ Organizzazione di incontri formativi e seminari con i tecnici afferenti alle diverse aree protette e di una mostra tematica.



Nicola Baccetti

Ricercatore presso ISPRA

DOMANDA Dottor Baccetti, qual è l'obiettivo del progetto Big Five?

RISPOSTA Il progetto consiste in un'operazione di razionalizzazione del monitoraggio delle cinque principali specie di avifauna marina di interesse conservazionistico nei Parchi Nazionali dell'area Tirrenica, ossia la Berta maggiore, la Berta minore, il Gabbiano corso, il Gabbiano reale e il Marangone dal ciuffo.

Nel progetto, oltre al Parco Nazionale Arcipelago Toscano, sono coinvolti anche i Parchi Nazionali dell'Arcipelago di La Maddalena, del Circeo e dell'Asinara.

L'obiettivo principale di Big Five è quello di elaborare un sistema comune di raccolta dati sulle specie maggiormente significative di avifauna marina di cui sopra. La finalità è quindi realizzare la raccolta dati utilizzando un metodo unico, ossia quello proposto dal Ministero per la Strategia Marina, garantendo così la confrontabilità delle informazioni.

I risultati del progetto sono incoraggianti anche se ancora non si è arrivati alla conclusione.

D Quali sono state delle operazioni importanti nell'ambito del progetto?

R Nei primi anni del progetto, iniziato nel 2014, è stato messo a punto un metodo, consistente nell'utilizzo di panne, ossia cordoni dei galleggianti anti-inquinamento, per tenere lontani i cinghiali, che riuscivano a raggiungere l'isola a nuoto, dai nidi di Gabbiano corso dell'Asinara.

Lo scorso anno invece si è svolto un monitoraggio GPS sulle Berte maggiori di quattro delle isole di Toscana. L'obiettivo è stato valutare la variazione della popolazione nei siti di alimentazione rispetto alle isole d'origine. In pratica, è stata attuata una stima numerica degli esemplari che si riuniscono in raduni serali posandosi in acqua davanti alla colonia.

Soltanto in quel momento, e tramite la conta svolta da un operatore con l'aiuto del cannocchiale, è possibile fare una stima delle dimensioni delle colonie, poiché le Berte nidificano sotto terra.

L'uso del sistema GPS ha permesso di individuare il luogo di raduno delle Berte di Giannutri, che fino a quel

momento non era ancora stato scoperto. Operazioni analoghe sono state svolte nell'ambito del progetto anche al Circeo ed è stato elaborato un software *ad hoc* per la condivisione di questi dati.

Inoltre, sull'isola di Giannutri sono stati posati dei nidi artificiali per le Berte e, per evitarne il surriscaldamento, sono state utilizzate le foglie di palma come materiale isolante.

D Anche i cittadini hanno potuto dare il loro contributo?

R Il progetto è finalizzato alla ricerca ma i volontari delle isole e del territorio di Livorno hanno dato supporto alla realizzazione di alcuni lavori.





ISOLE INTERESSATE

Capraia, Pianosa

TEMPI DEL PROGETTO

2020 (in corso)

IMPORTO COMPLESSIVO
DEL PROGETTO ANNI 2017-2020

26.197,50 €

DI CUI IMPORTO FINANZIATO DAL PNAT

26.197,50 €

Protezione della Foca monaca

DESCRIZIONE PROGETTO

Storicamente l'Arcipelago Toscano è stato frequentato da questa specie particolarmente minacciata, rara e di enorme valore conservazionistico.

Nel giugno 2020 si sono registrati alcuni avvistamenti a Capraia, mentre nel settembre 2020 analogo avvistamento è stato segnalato nelle acque di Pianosa.

Tali segnalazioni sono state certificate dagli esperti di ISPRA con cui l'Ente Parco ha avviato un progetto di monitoraggio che verrà esteso all'intero Arcipelago Toscano.

Nel frattempo sono state attivate misure di tutela nelle aree di avvistamento e di potenziale frequentazione, compreso un sistema di sorveglianza h24 in grado di monitorare eventuali presenze, nonché attività di sensibilizzazione e divulgazione che hanno coinvolto visitatori e diversi stakeholder locali.

Questa specie è a rischio di estinzione: sono circa 50 anni che non si riproduce più in Italia, le ultime riproduzioni sono state sulla costa della Sardegna.

L'ultimo avvistamento nell'Arcipelago Toscano era stato nel lontano 2009 al Giglio, mentre sono trascorsi 60 anni dall'ultimo avvistamento a Capraia.

LINK PER MAGGIORI INFORMAZIONI:

 www.islepark.it/conoscere-il-parco/nascita-arcipelago-toscano/fauna/1620-la-foca-monaca-a-capraia

 www.parcoarcipelago.info/events/seawatching-955

RISULTATI

- ❖ Adozione di provvedimenti di tutela nelle aree oggetto di frequentazione della Foca monaca a Capraia.
- ❖ Condivisione degli obiettivi di tutela della specie operata nei confronti degli stakeholder locali (pescatori, **diving**, barcaioi).
- ❖ Elaborazione e diffusione di linee guida in collaborazione ISPRA "Buone pratiche in caso di avvistamento di un esemplare" di Foca monaca.
- ❖ Attivazione di un progetto di monitoraggio con fototrappole, coordinato dagli esperti di ISPRA.
- ❖ Realizzazione di un sistema di videosorveglianza della grotta in cui è stata avvistata la Foca monaca a Capraia.
- ❖ Predisposizione di un pacchetto turistico "Sea Watching" per fornire informazioni ed elementi di conoscenza specifica sulla fauna marina e sulla Foca monaca in particolare.





Giulia Mo'

Ricercatrice ISPRA, Area Tutela della Biodiversità e Aree Marine Protette

DOMANDA Dott.ssa Mo, perchè l'avvistamento a Capraia nel 2020 è così importante?

RISPOSTA L'avvistamento a Capraia è importante perché non si verificava dagli anni Sessanta, sebbene l'isola fosse storicamente frequentata dalla Foca monaca, ma anche perché fornisce una ulteriore prova dell'incremento delle segnalazioni della specie nell'arcipelago in questi ultimi decenni. L'areale di distribuzione storico comprendeva l'isola di Capraia e anche altre località dell'Arcipelago Toscano, poiché le isole hanno tratti di costa con habitat costiero geomorfologicamente idoneo alla specie (presenza di **grotte marine**) ed un ridotto disturbo antropico. Questo presupposto assieme alle misure di protezione può favorire la sistematica frequentazione di più esemplari e la potenziale ricolonizzazione della specie.

D Quali sono le principali cause che hanno portato la Foca monaca così vicina all'estinzione?

R La Foca monaca è stata da sempre parte della fauna storica italiana, ma soprattutto dal secondo dopoguerra, con l'espansione della pesca costiera, gli esemplari venivano uccisi dai pescatori in quanto considerati competitori per le risorse ittiche e fonte di danno per le attrezzature di pesca. Dagli anni Ottanta in poi con il turismo di massa la situazione è peggiorata. La Foca monaca ha bisogno di un **appoggio a terra** per partorire e allattare, e lo cerca in ambienti riparati come le grotte marine: è molto sensibile al disturbo antropico.

D Lei ha visto la foca, vero, Dott.ssa? Cosa ci può raccontare di quel momento?

R Sì, sono certa di averla vista durante una attività di ispezione in grotta svolta al fine di valutare le modalità di installazione di apparecchiature di monitoraggio e alla ricerca di eventuali resti organici (che ne indicassero la frequentazione pregressa).

Ho visto un animale che dormiva dietro una sporgenza rocciosa ma ero lontana e non ho potuto scattare una foto. In questi casi ho fatto quello che si deve fare: mi sono allontanata subito, con i dovuti accorgimenti, per non svegliare o spaventare l'animale.

D Nonostante l'assenza di prove documentali, si è certi che la foca monaca sia ritornata in arcipelago?

R Siamo ritornati nella grotta per fare un altro sopralluogo e abbiamo trovato resti organici che ora stiamo analizzando in laboratorio per la caratterizzazione genetica. Abbiamo inoltre raccolto segnalazioni di un esemplare osservato dalla comunità locale e dai turisti durante un periodo di diversi mesi ed una prova documentale di un esemplare osservato anche all'isola di Pianosa. Questo fa ben sperare che la foca possa essere ritornata a frequentare l'arcipelago.

D Cosa pensa del Parco e della sua capacità di gestire la situazione, in piena stagione turistica?

R Sono rimasta veramente molto colpita dalla efficienza e tempestività con cui il Parco Nazionale ha gestito

la situazione, in un rispettoso dialogo con la comunità locale e in ascolto delle istanze. Ha interdetto subito l'accesso alla grotta e anche nelle acque limitrofe è stata vietata qualsiasi attività. Il Parco ha saputo trovare un compromesso sia con i pescatori che con gli operatori turistici, trovando forme di compensazione e di risarcimento molto convenienti per le parti interessate. Infine ha deciso di investire in un sistema di videosorveglianza della grotta, sia per monitorare nuovi avvistamenti della foca sia per controllare che vengano rispettati i divieti sulla zona.





ISOLE INTERESSATE

**Pianosa, Montecristo,
Capraia**

PARTNER

**Parco Regionale
della Maremma**

**Parco Regionale Migliarino
San Rossore Massaciuccoli
Regione Toscana**

TEMPI DEL PROGETTO

2017 (in corso)

IMPORTO COMPLESSIVO
DEL PROGETTO ANNI 2017-2020

457.958,64 €

DI CUI IMPORTO FINANZIATO DAL PNAT

382.958,64 €

Falco pescatore (*Pandion haliaetus*)

Incremento della popolazione nidificante in Italia

DESCRIZIONE PROGETTO

Il progetto promosso dal Parco Nazionale Arcipelago Toscano, condotto dal 2015 in collaborazione con altre aree protette toscane (PR Maremma, PR Migliarino San Rossore Massaciuccoli), la Regione Toscana e altre istituzioni che operano per la conservazione della natura, si è posto lo scopo principale di ricostituire una popolazione nidificante di Falco pescatore (*Pandion haliaetus*) in Italia, proseguendo e ampliando significativamente le azioni intraprese in passato in alcune aree costiere (Corsica e Toscana) del Mediterraneo Centrale e il monitoraggio degli individui nidificanti in Italia, per ottenere informazioni sulla loro ecologia e biologia, per ricostituire l'areale di nidificazione. In sintesi il progetto mira a consolidare lo status di conservazione della specie attraverso un aumento graduale del numero di coppie riproduttive e a garantirne quindi la conservazione in ambiente mediterraneo. Il progetto è stato rinnovato anche per le annualità 2021/2023 con il coinvolgimento di aree protette della Sardegna (PN Asinara e PR Porto Conte).

LINK PER MAGGIORI INFORMAZIONI:



www.falcopestore.it/



RISULTATI

- ❖ Incremento della popolazione nidificante in Toscana e Sardegna.
- ❖ Incremento delle conoscenze sui movimenti e sulla dispersione degli esemplari di Falco pescatore monitorati con strumenti GPS.
- ❖ Incremento delle conoscenze eco-etologiche durante il periodo riproduttivo.
- ❖ Incremento delle conoscenze sulla presenza di alcuni contaminanti su differenti matrici afferente alla specie (uova, piume, ecc.).
- ❖ Recupero di esemplari in difficoltà con successiva liberazione in natura.





Andrea Sforzi

Responsabile scientifico del progetto e Direttore del Museo di Storia Naturale della Maremma

DOMANDA Dottor Sforzi, come è nato il progetto del Falco pescatore?

RISPOSTA Il progetto nasce nel 2004 nel Parco Regionale della Maremma, per poi estendersi in ambito regionale e poi nazionale. Dal 2015 il Parco Nazionale ha assunto il ruolo di coordinatore. Agli inizi del 2000 il Falco pescatore non nidificava più in Italia da 40 anni. Alcuni individui frequentavano le nostre coste nella stagione migratoria ma la specie era considerata estinta a livello riproduttivo. Anche in Corsica i falchi pescatori avevano avuto un destino simile, ma negli anni '70 vennero messe in campo una serie di azioni di conservazione (prima tra tutte la costruzione di nidi artificiali) che nel tempo hanno consentito alle sole tre coppie rimaste di espandersi fino a decuplicare di numero in circa trent'anni. Considerando la breve distanza tra le coste corse e quelle toscane, si ritiene che le coppie debbano essere considerate parte di una sola unità di conservazione.

D Quali sono state le principali sfide per il progetto?

R A seguito del successo delle azioni di conservazione intraprese in Corsica, la popolazione locale alla fine degli anni '90 ha iniziato ad avere un minore successo riproduttivo per il disturbo arrecato dai giovani in età riproduttiva, in cerca di un partner e di sito idoneo per nidificare. Agli inizi del 2000 si pensò di trasferire la specie in Toscana. La sfida principale era legata alla capacità del progetto di utilizzare la filopatri-

cità del Falco pescatore (la tendenza a tornare a riprodursi nel luogo di nascita, n.d.r.) per tornare ad avere coppie riproduttive in Italia. Mettendo in atto la tecnica dell'*'hacking'*, tra il 2006 e il 2010 vennero prelevati 33 pulcini dai nidi corsi privilegiando i nidi con tre piccoli e collocandolo in un nido artificiale a circa sei metri da terra, all'interno di un centro di involo appositamente costruito. Qui i giovani esemplari sono stati alimentati artificialmente con pesce fresco, senza mai venire in contatto visivo con l'uomo.

D E quali sono stati i principali risultati connessi al ripopolamento?

R Nel 2011 una coppia di Falco pescatore dopo 43 anni è tornata a nidificare in Italia, nel Parco Regionale della Maremma, seguita nel tempo da altre (ad oggi sono 7 le coppie riproduttive in Italia). Il Parco Nazionale ha portato avanti in parallelo azioni di monitoraggio e costruzione di nidi artificiali. Da quest'anno una nuova coppia riproduttiva è stata registrata sull'isola di Capraia.

D Il progetto è molto articolato e non è incentrato solo sull'incremento della popolazione nidificante, giusto?

R Il progetto si basa su vari pilastri per attuare le migliori procedure per la conservazione della specie: analisi genetiche per definire il sesso dei giovani, che nei primi due anni di vita non sono distinguibili e che negli adulti mostrano un bimorfismo sessuale poco evidente; analisi ecotossicologiche per correlare la presenza

di contaminanti ambientali alla mortalità; osservazione al nido con telecamere alimentate con pannelli solari; telemetria satellitare per seguire 70 esemplari e studiare le loro abitudini.





ISOLE INTERESSATE

tutte le isole

TEMPI DEL PROGETTO

2016-2020

DESTINATARI

- › **Cittadini**
- › **Florovivaisti**
- › **Commercianti di animali**
- › **Liberi professionisti**
- › **Pescatori ricreativi e cacciatori**

IMPORTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO
(DESTINATO AL PNAT E AD ALTRI
EVENTUALI PARTNER)

3.340.105,00 €

IMPORTO DEL PROGETTO DESTINATO AL PNAT
ANNI 2017-2020

70.000,00 €

DI CUI IMPORTO FINANZIATO DAL PNAT

70.000,00 €

Progetto LIFE A.S.A.P.

Alien Species Awareness Program

DESCRIZIONE PROGETTO

Il progetto ASP — cui ha fornito un contributo determinante in termini di coordinamento la Federparchi — si è dato l'obiettivo di aumentare la percezione del pericolo legato all'introduzione di specie alloctone attraverso le seguenti azioni:

- ❖ realizzare e promuovere codici di condotta specifici per le differenti attività umane a rischio: zoo, acquari, giardini botanici, attività venatorie, pescatori, orticoltura, aree protette, ecc.;
- ❖ promuovere la partecipazione attiva della cittadinanza nell'allerta ed il controllo nei confronti delle specie aliene invasive attraverso azioni di "Citizen Science";
- ❖ facilitare l'adozione delle misure previste nel Nuovo Regolamento Europeo sulle IAS tra le amministrazioni con competenze territoriali, tra il mondo scientifico e tra professionisti che nel corso delle loro attività possono avere un ruolo essenziale nella diffusione delle specie aliene.



RISULTATI

- ❖ Corso di formazione "Le specie aliene invasive: cosa e come comunicare al grande pubblico" rivolto al personale del Parco e guide (23-24 ottobre 2017).
- ❖ Corso di formazione "Fermiamo le specie invasive" rivolto a insegnanti e personale scolastico, con kit didattico per gli studenti.
- ❖ Organizzazione del "Bioblitz" a Pianosa, esperienza sul campo che ha coinvolto istituzioni, esperti, operatori dell'educazione ambientale, famiglie e cittadini nella segnalazione di specie aliene attraverso un'APP in tutte le aree protette coinvolte nel progetto ASAP (da marzo a settembre 2019).
- ❖ Adozione delle "Linee Guida – La gestione delle specie aliene invasive nelle aree protette".
- ❖ Allestimento della mostra multimediale con realtà aumentata "Allarme Alieni" presso il Forte Inglese.
- ❖ Realizzazione e diffusione di una guida tecnica per professionisti "Le specie aliene invasive: come gestirle".

LINK PER MAGGIORI INFORMAZIONI:



www.lifeasap.eu



Allarme alieni!

Ma che cosa sono gli "alieni"?

Gli "alieni" sono specie esotiche che entrano in un territorio e causano danni all'ambiente, all'economia e alla salute.

Come un fido di farfalli...

...che si moltiplicano e distruggono gli equilibri naturali che avevano.

Questa è la storia di un'isola che ha subito un'invasione di specie esotiche.

La storia di un'isola che ha subito un'invasione di specie esotiche.

La storia di un'isola che ha subito un'invasione di specie esotiche.

La storia di un'isola che ha subito un'invasione di specie esotiche.

La storia di un'isola che ha subito un'invasione di specie esotiche.

La storia di un'isola che ha subito un'invasione di specie esotiche.

La storia di un'isola che ha subito un'invasione di specie esotiche.

La storia di un'isola che ha subito un'invasione di specie esotiche.

La storia di un'isola che ha subito un'invasione di specie esotiche.

La storia di un'isola che ha subito un'invasione di specie esotiche.

La storia di un'isola che ha subito un'invasione di specie esotiche.

non siamo attenti a difendere la nostra
... e di altri mari portando con sé pian
Poi dal Cinquecento ci si sono mess
a diffondere le specie dei loro paesi
piante e animali "esotici" incontrati

Questa storia comincia

quando i primi navigatori colonizza
e di altri mari portando con sé pian
Poi dal Cinquecento ci si sono mess
a diffondere le specie dei loro paesi
piante e animali "esotici" incontrati

Oggi, nell'epoca della globalizzazione,

con aerei, navi, treni
in continuo movimento
per trasportare merci
e turisti da un continente
all'altro il numero delle specie
aliene invasive cresce a ritmi
vertiginosi e non sembra
rallentare. Negli ultimi
100 anni sono aumentate
di oltre 70 volte.